

La donna-panda, quando un **occhio nero** non è strumentalizzabile

L'8 marzo ci siamo riappropriate di una giornata che ci appartiene.
La nostra lotta non è solo l'8 marzo, non inizia, non termina con esso; è ogni singolo giorno della nostra vita perché è lotta costante contro ogni sistema istituzionalizzato, patriarcale, maschilista e sessista.

Siamo scese in piazza in tante, diverse centinaia, “con la rabbia, l'allegria, l'intelligenza e il coraggio che sappiamo”.

Siamo scese in piazza senza bandiere di partito perché la nostra è lotta per l'autodeterminazione.

Siamo scese in piazza con una manifestazione di donne perché pensiamo sia nostra e solo nostra la libertà di parlare e agire per noi stesse.

Testarde, ci siamo riprese ancora una volta la parola.

A questo i media sardi hanno risposto con il silenzio o, al più, cercando di riportare la manifestazione sotto l'alveo più rassicurante dell'appartenenza partitica. Tutto questo non ci stupisce, ma fa parte della stessa urgenza che ci ha spinto a scendere in piazza.

Ci siamo prese la parola, le nostre parole rifiutando il ruolo di “categoria protetta”, svantaggiata, debole, da tutelare.

Un ruolo passivo che non è altro che il rovescio della medaglia di quello di icona, merce, strumento sul quale dire, scrivere e misurare la potenza muscolare elettorale maschile.

L'occhio nero di un panda è interessante se può diventare un logo.

L'occhio nero di una donna lo è finché quella stessa donna non si ribella, prende la parola e in mano la sua vita e organizza la propria liberazione, allontanandosi da chi parla per lei e su di lei.

La violenza sulla donna è sessuata, ma non solo sessuale.

La nostra risposta è la produzione di nuove parole e nuove vite, non subordinate, ma caotiche, sperimentali, che generano e sono generate nel desiderio.

Autorganizziamoci! Apriamo spazi di discussione !

lunestorte femministe anarchiche

www.inventati.org/lunestorte



La donna-panda, quando un **occhio nero** non è strumentalizzabile

L'8 marzo ci siamo riappropriate di una giornata che ci appartiene.
La nostra lotta non è solo l'8 marzo, non inizia, non termina con esso; è ogni singolo giorno della nostra vita perché è lotta costante contro ogni sistema istituzionalizzato, patriarcale, maschilista e sessista.

Siamo scese in piazza in tante, diverse centinaia, “con la rabbia, l'allegria, l'intelligenza e il coraggio che sappiamo”.

Siamo scese in piazza senza bandiere di partito perché la nostra è lotta per l'autodeterminazione.

Siamo scese in piazza con una manifestazione di donne perché pensiamo sia nostra e solo nostra la libertà di parlare e agire per noi stesse.

Testarde, ci siamo riprese ancora una volta la parola.

A questo i media sardi hanno risposto con il silenzio o, al più, cercando di riportare la manifestazione sotto l'alveo più rassicurante dell'appartenenza partitica. Tutto questo non ci stupisce, ma fa parte della stessa urgenza che ci ha spinto a scendere in piazza.

Ci siamo prese la parola, le nostre parole rifiutando il ruolo di “categoria protetta”, svantaggiata, debole, da tutelare.

Un ruolo passivo che non è altro che il rovescio della medaglia di quello di icona, merce, strumento sul quale dire, scrivere e misurare la potenza muscolare elettorale maschile.

L'occhio nero di un panda è interessante se può diventare un logo.

L'occhio nero di una donna lo è finché quella stessa donna non si ribella, prende la parola e in mano la sua vita e organizza la propria liberazione, allontanandosi da chi parla per lei e su di lei.

La violenza sulla donna è sessuata, ma non solo sessuale.

La nostra risposta è la produzione di nuove parole e nuove vite, non subordinate, ma caotiche, sperimentali, che generano e sono generate nel desiderio.

Autorganizziamoci! Apriamo spazi di discussione !

lunestorte femministe anarchiche

www.inventati.org/lunestorte

